Anno 47.° - N. 319

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 17 novembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Dalla "gaffe,, clericale alla "gaffe,, massonica

ROMA, 16. — Tanto perchè il conte Gentiloni e il Vaticano non restassero isolati nella loro *gaffe*, la Massoneria ha voluto commetterne un'altra per suo conto, facendo così mirabilmente il giuoco dei clericali e dei clericaleggianti. Infatti un giornale settimanale, fondato dalla Massoneria, L'*Idea democratica*, in contrapposto al giornale nazionalista L'*Idea nazionale*, ha preso alla lettera le vanterie del conte Gentiloni ed ha formato a capriccio un elenco dei candidati che avrebbero sottoscritto il patto Gentiloni. Si capisce subito, scorrendolo, che l'elenco non ha alcun carattere di autenticità e di serietà perchè si sono presi a caso tutti i collegi dove i clericali hanno dichiarato di votare per un costituzionale, senza distinguere se, come in moltissimi è accaduto, i clericali si siano decisi a farlo per salvarsi dal peggior male di una candidatura socialista e quindi senza mercanteggiare in alcuna guisa quest'appoggio forzato dalle circostanze. E si fa così il giuoco dei veri clericali e di quanti ai clericali si sono venduti per combattere un liberale, dacchè ora nella ridda delle smentite sarà difficile di far la tara degli sfrontati.

Vero è che nel corso dell'articolo l'*Idea democratica* non parla più di firmatari del patto Gentiloni, ma semplicemente di candidati che ebbero l'appoggio dei clericali. Però il grosso del pubblico bada al titolo e crede che i 228 designati abbiano proprio sottoscritto il patto famoso!

Gli errori e le reticenze

A Montecitorio, sempre affollato, stassera non si parla di altro e la pubblicazione ha sollevato le unanimi indignazioni; nè è da meravigliare che sia così, perchè l'elenco, fatto in modo del tutto cervellotico, contiene nomi di persone che effettivamente non ebbero nè a firmare il patto Gentiloni nè a dar garanzie di alcun genere ai cattolici, e che non parlarono mai nè a Gentiloni nè ad alcun suo emissario. Costoro sono naturalmente indignati per essere stati inclusi fra i firmatari o gli accettanti del patto e diciamo pure che la loro indignazione è legittima.

Aggiungerò, sempre per la cronaca che si fanno i nomi di alcuni deputati del gruppo democratico costituzionale e del gruppo radicale che avrebbero firmato e che nella lista non figurano e a tale omissione si dà questa spiegazione: i giornali democratici non vollero far quei nomi per riguardo politico, per non confessare che vi sono dei clericaleggianti anche nelle loro file; di qui nuovo motivo di malcontento per coloro che a torto od a ragione furono inclusi nell'elenco.

Qualche ottimista si limita ad osservare che la pubblicazione sarà utile perchè provocherà molte smentite e si avrà così almeno un'approssimazione però stabilire quali sono i deputati che firmarono il patto; ma anche questa attenuante non ha valore, e si crede che succederà proprio l'opposto, perchè nella confusione sfuggiranno anche i veri firmatari e cadrà nel discredito la questione sostanziale.

La lista, ho detto, contiene arbitrariamente nomi di persone che nè firmarono nè diedero garanzie corrispondenti; solopresunzione c'è per molti. La lista fu fatta su questa base stolida: tener conto di tutti quelli che ebbero avversario un socialista, o un repubblicano, o un radicale, o un bloccardo, equindi probabilmente hanno avuto i voti dei cattolici. Ma se si voleva fare un elenco completo di tutti i candidati che presumibilmente hanno avuto i voti clericali, non bisognava limitarlo, come ha fatto l'*Idea democratica*, e si poteva senza tema di smentita accrescerlo di parecchie altre diecine. Soltanto era da avvertire che non si potevano aver indizi sufficienti per sapere quali candidati avessero preso impegni coi clericali, quali avessero avuto i voti sena alcun impegno, anche per semplice antipatia o animosità dei clericali verso il candidato avversario, come nel caso di Cipriani a Roma e di Modigliani a udrio, dove i cattolici votarono contro Bissolati e Podrecca. E siccome i clericali non hanno dato il loro ajuto solo votando, ma anche in qualche Collegio astenendosi, si doveva tener conto pure delle astensioni in virtù delle quali alcuni deputati e forse qualche ministro e qualche sotto-segretario di Stato poterono salvare la medaglietta e qualche candidato è riuscito a conquistarla.

L'aver confuso nella lista autentici firmatari del patto con altri che non firmarono ha tolto efficacia alla pubblicazione e sembra dunque davvero una grossa *gaffe* massonica che fa *pendant* a quella clericale dell'intervista Gentiloni.

Le smentite

E già vi sono le smentite. Registriamo le prime: Malagodi, Bettolo, Zaccagnino, Paratore, Galli, Mendaglia, Fornari, Riccio, De Nava, Renda ecc.

L'on. Di Bugnano dirige ai giornali una lettera che non si limita a una smentita ma fa appunto al direttore dell'*Idea democratica*, prof. Bandini per esser egli revisore della Camera. Anche altri deputati hanno manifestato la loro meraviglia e il loro malumore per il fatto che la pubblicazione dell'elenco sia avvenuta proprio in un giornale diretto da un funzionario della Camera.

L'on. Aprile, caduto a Regalbuto, diceva nei corridoi di Montecitorio: «Ma se sono stato battuto dai preti! E' crudele farmi passare per un firmatario del patto!». Anche l'on. D'Alì è stato incluso fra i firmatari mentre contro di lui i cattolici hanno proclamato un candidato proprio.

Da Venezia si ha che il prof. Pietro Orsi qualifica goffamente assurda la notizia dell'aver firmato il patto Gentiloni, mentre a dimostrare il contrario stanno i suoi discorsi durante la lotta elettorale e le stesse esplicite dichiarazioni del giornale clericale *La Difesa*.

L'on. Bonomi rilevava come fosse ingiusta l'inclusione del Bruchi, candidato liberale a Siena, nell'elenco dei caduti nonostante l'appoggio dei cattolici: — Io non ho seguito — egli diceva — la lotta in quel collegio, ma posso affermare che i cattolici a primo scrutinio votarono per il candidato cattolico.

Un revisore poco avveduto

Come è stato detto, il direttore dell'*Idea democratica*, prof. Gino Bandini, è revisore della Camera dei deputati. Parecchi deputati, dopo la lettura dell'elenco, sono corsi agli uffici direttivi a protestare. Stassera l'onorevole Barzilai annunziava ai giornalisti che è stata presentata una domanda alla Camera perchè il Bandini venga deferito al Consiglio di presidenza, che in questo caso sarebbe un Consiglio di disciplina.

Secondo le voci raccolte a Montecitorio la colpa che si attribuisce al Bandini sarebbe di aver commessa un'imprudenza imperdonabile, sopratutto lasciandosi trascinare a un atto che la sua posizione non gli avrebbe mai dovuto consigliare, perchè qualunque cosa possa dirsi in contrario, è indubitabile che egli abbia potuto mettere assieme i 228 nomi valendosi della sua qualità di revisore, qualità delicatissima, perchè il revisore è un funzionario il quale, oltre che riassumere in breve sommario lo spirito delle discussioni politiche, rivede le bozze di stampa dei discorsi dei deputati e talvolta può dare ai discorsi stessi una fisonomia politica piuttosto che un'altra.

Ora — dicono i deputati colpiti dal famoso elenco — quale garanzia abbiamo noi che la nostra discussione alla Camera sia fedelmente riassunta e fedelmente enunciata se il revisore ha manifestato in modo così passionale le sue tendenze politiche fino ad attribuirci atti non mai compiuti e si è lasciato trascinare ad una partigianeria politica come quella di ritenerci asserviti al partito clericale, col quale nessun rapporto abbiamo avuto? Questo impiegato a nostro avviso opinano sempre questi deputati non può continuare nelle funzioni di revisore e speriamo che si provvederà in di lui confronto a norma di legge.

La situazione giuridica che il prof. Bandini si è creata con questa pubblicazione è delle più interessanti e lo svolgimento dell'inchiesta riguardo a lui, se, come pare, avverrà, avrà notevole importanza per i principî politici e disciplinari che il fatto involse.

Queste interessanti e serene informazioni furono mandate dal corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Anche un morto

Qualche giornale commentando la lista pubblicata dall'*Idea democratica*, fa notare l'on. Manfredi come radicale.

Avvertiamo che l'on. Manfredi è morto da più di un anno, e non aggiungiamo neppure la raccomandazione, ingenua o superflua, di informarsi delle cose e delle persone prima di giudicare.

Le forze vere dei clericali

ROMA, 16. — La *Vita* scrive: Questa è una statistica esatta. I clericali, nelle votazioni del 26 ottobre mostrarono di avere a disposizione loro veramente 365,245 suffragi.

Il che importa: la metà dei radicali, un terzo dei socialisti-ufficiali e riformisti sommati insieme.

Cioè, il partito che portò il contingente minore di voti fu precisamente il clericale.

I risultati dei ballottaggi confermano questa verità.

Un deputato riformista alla seduta reale

A un deputato riformista, che ha mostrato intenzione di voler assistere alla seduta inaugurale del 27 corrente, un amico chiedeva:

— Applaudirai anche tu quando entrerà il Re?

— No, (avrebbe potuto dire *non ancora!*) non, ma non farò certo alcun atto di ostilità.

— E ti alzerai all'ingresso del Re?

— Ecco: rimarrò costantemente in piedi; così non avrò occasione di alzarmi.

Il riformista di oggi ha fatto lo stesso ragionamento che facevano i radicali qualche anno fa. Probabilmente alla inaugurazione della prossima legislatura anche i riformisti si alzeranno all'ingresso del Re e applaudiranno, come oggi fanno i radicali!

Duello fra due avvocati democratici

MILANO, 16. — Per una violentissima disputa, seguita anche da un vivace scambio di pugni, avvenuta mercoledì sera, durante una discussione, alla Democratica Lombarda, si sono ieri battuti alla sciabola in una villa di Chiasso, gli avvocati Annibale Cordi e Mario Luzzatto. Al primo assalto i duellanti sono rimasti feriti leggermente all'avambraccio destro. Si sono riconciliati.

La seduta reale

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la seduta reale per la inaugurazione della 24.ma legislatura avrà luogo il giorno 27 corrente nell'aula del Senato. Basterà ai senatori e deputati la semplice esibizione della medaglia parlamentare per poter attraversare i cordoni di truppa.

Alla seduta non interverranno, o se interverranno si asterranno dal prestare giuramento, i nuovi senatori, tra cui il ministro della Marina ammiraglio Millo. Infatti il regolamento del Senato prescrive che in nessun caso si potrà ammettere il nuovo senatore a giurare prima che ne siano stati riconosciuti i titoli.

Il Duca degli Abruzzi a Rodi

Il ricevimento delle autorità

RODI, 15. — *Il duca degli Abruzzi ha ricevuto stamane i demogeronti col vicario del metropolita greco e le comunità turche e israelitiche che hanno chiesto di essergli presentate. I demogeronti dopo aver espresso i loro omaggi al Duca degli Abruzzi hanno letto un indirizzo, esponendo il voto dell'annessione alla Grecia. Sua Altezza ha risposto di non poter interessarsi, trattandosi di una questione politica.* (Stefani).

Il generale Huerta respinge l'invito di Wilson

NUOVA YORK, 16. — Secondo un telegramma dal Messico la seguente dichiarazione fu fatta oggi al palazzo nazionale dal generale Carranza:

Avendo respinto ogni forma di mediazione degli Stati Uniti e ogni alleanza con essi, il presidente provvisorio generale Huerta non può fare a meno di esprimere gli stessi sentimenti patriottici e nulla può cambiare la sua attitudine piena di dignità riguardo al governo di Washington. (*Stefani*).

NEW YORK, 16. — Si ha da Messico: Huerta convocò una riunione speciale del gabinetto nel palazzo nazionale.

La Camera si è riunita, ma il senato non potè tenere seduta per mancanza del numero legale causa l'astensione dei senatori rappresentanti il gruppo cattolico.

La cerimonia bicentenaria di Diderot

PARIGI, 16. — Ieri sera vi fu nel grande anfiteatro della Sorbona la cerimonia del bicentenario di Diderot. Intervennero il presidente Poincarè, e vi assistevano i presidenti del Senato e della Camera e numerosi parlamentari.

Si pronunziarono parecchi discorsi; parlò tra altri Barthou che tracciò con parole commossa l'opera di Diderot. Concluse dicendo che Diderot fu uomo raro e potente operaio del pensiero, precursore geniale e grande scrittore pel quale la posterità imparziale riconoscente intreccia corone immortali.

Tragedia coniugale a Firenze

FIRENZE, 16. — Questa mattina verso le ore 5 in località Sodo nel Comune di Sesto Fiorentino è avvenuta una tragedia.

L'operaio Giulio Carli nella propria abitazione posta in via Lippi ha tentato di uccidere a colpi di coltella la propria moglie Ida Carli, di anni 40. Alle grida della donna sono accorsi i vicini, i quali l'hanno soccorso e trasportata all'ospedale, dove i medici le hanno riscontrato varie ferite di punta e da taglio e hanno giudicato la prognosi riservata.

Mentre la Carli veniva trasportata all'ospedale il marito si è suicidato. Mancano altri particolari.

Il ritorno dello sfrattato

Domani nella quiete di Nago la ove sorge la villa donde un giorno partì come colpevole di reato volgare, nel cimitero che desiderò egli stesso per riposo ultimo, entrerà sotto i fiori più durevoli che lo abbiano coperto dal dì della morte, il corpo esanime di Scipio Sighele.

Lo sfrattato ritorna.

Quando partì, quando dovette abbandonare l'avita casa, fu tutta una folla di popolo che lo accompagnò per tutto il Trentino. Da Nago donde cominciò il viaggio tristissimo, fino alle rive del Garda, ogni cuore fraterno volle farglisi dappresso, e quando a Riva di Trento il battello cominciò ad allontanarsi da terra, Scipio Sighele ebbe dal popolo suo l'ultimo commosso saluto. Ora infinita di strazio per l'uomo che lasciava per sempre la terra dei padri, e per quelli che vedean partire per sempre l'amato Maestro.

Quanta amarezza ci prende ora rileggendo la lettera con cui Scipio Sighele espresse tutto il suo dolore per l'insulto di cui era stato oggetto insieme al ringraziamento per tanta devozione ed amore da parte dei suoi conterranei.

«Che cosa dire? — scriveva Scipio Sighele al direttore dell'*Alto Adige*. — Ho preso tante volte in mano la penna per ringraziarla e poi m'è parso che ogni parola sarebbe stata incapace di esprimere il mio sentimento.

«Credevo che i due pensieri più forti e più vivi in me fossero il dolore di lasciarvi e l'orgoglio di sacrificarmi per il mio ideale.».

Dopo la serata di Ponte Alto, il mio pensiero più intenso è la riconoscenza per voi, amici indimenticabili, che avete saputo coronare di rose il momento più triste della mia vita.

«Dica, La prego, Lei, quello che io non so esprimere; e mi scusi presso i moltissimi cui non giungerà direttamente il mio grazie.

«Dica a tutti che la lontananza ha reso più saldi — se è possibile — i legami che mi avvincevano al mio Trentino — e che ormai io non vivo che in una speranza!».

Era la speranza di tornare lassù, fra i suoi monti, alla sua Nago, ma non come egli vi tornerà domani, vivo soltanto nei cuori di quelli che tanto olo amarono; era la speranza di non essere solo nel giorno del ritorno, ma unito a cento altri che prima di lui furono costretti ad abbandonare le città natali sol perchè cittadini della nazione italiana.

Domani lo sfrattato ritornerà e non più su lui dovrà vigilare la polizia. Essa certo vigilerà su quelli che accompagneranno la salma amatissima e su coloro che ad ogni sosta che la salma farà fino all'ultima dimora di Nago vorran portare all'espulso che torna tributo di fiori e di lagrime.

Domani, mentre il Trentino scioglierà l'ultimo voto d'amore (e non l'ultimo forse!) ad uno dei suoi figli più illustri volerà ai fratelli il saluto della patria redenta; e sia sincera comunione di spiriti in nome di una idea che non muore e non morrà; sia la espressione di quella solidarietà nazionale che sopravvisse in ogni ora di storia e che ancora oggi si afferma in ogni gioia come in ogni dolore.

Voli il pensiero d'amore alla

«figlia cui la corda
non spegne la voce iterata
che chiama».

Nell'ora in cui il vessillo dai colori del bel cielo di Trento e del fiore che più colora i declivi dei monti Trentini accompagnerà il feretro di Scipio Sighele, voli alla terra dei Bronzetti e di Bezzi, di Prati, di Gazzoletti e di Segantini il saluto degli italiani che sentono quanto italiani siano i fratelli che di fronte all'Alpe levarono bronzea la figura di Dante; i fratelli che ancor ieri in solenne riunione di popolo, borghesia e patriziato affermarono di contro alla ultima recentissima ingiuria che a tutto essi potran rinunciare meno che al diritto di affermarsi ora e sempre italiani.

E per ciò, o popolo del Trentino, in nome della comune italianità, in nome della antica grandezza, per la coscienza di essere stati maestri di civiltà, per sapere che coloro stessi che vi opprimono ebbero da voi scienza e coltura, no, non chinate il vessillo dinanzi al feretro dell'uomo che per voi lottò e sperò, ma levatelo invece alto nel sole per affermare che se Scipio Sighele è morto, non muore l'idea; e che dai nostri palpiti compressi scaturisce invece la fede della italianità edella romanità indistruttibili.

Gli italiani redenti che credono all'amor vostro per la patria comune non udranno invano la promessa solenne che farete domani intorno al feretro di Scipio Sighele; essa sarà incitamento e sprone a lottare per voi, a tener sempre accesa la fiamma della santa idea che a voi li unisce: ricordandovi, amandovi, dimostrandovi che benchè disgiunti da un confine politico essi sono a voi stretti da un vincolo che nessuno potrà infrangere mai.

Il programma di pace e di lavoro del governo bulgaro

SOFIA, 16. Vi fu oggi una grande riunione pubblica durante in cui Radoslavoff lesse la dichiarazione ministeriale. Questa ricorda la gravità del momento in cui il gabinetto fu costituito, i dolorosi sacrifici imposti dalle circostanze e la conclusione dei trattati di pace di Bucarest e di Costantinopoli. Il governo accettò il trattato di Bucarest sotto le riserve di un giusto equilibrio nei Balkani. Tali riserve furono formulate in seguito alla dichiarazioni di due grandi potenze, in vista di una revisione del trattato da parte di tutte le grandi potenze.

Oggi, come allora, il governo considera le stesse come inseparabili dal trattato e farà ogni sforzo, seguendo la via pacifica e adoperando i mezzi diplomatici per fare apportare al trattato di Bucarest quelle modificazioni che pur essendo compatibili colle idee di pace dell'Europa assicurerebbero la tranquillità della penisola balcanica e i progressi dei popoli balcanici.

La pace di Costantinopoli sarà completata da un trattato di commercio destinato ad assicurare lo sviluppo dei due stati. Sono in corso negoziati per la conclusione di tale trattato. La Bulgaria che ha appena deposto le armi procurerà di curare durante la pace le ferite ricevute durante la guerra.

La dichiarazione espone poscia i motivi dello scioglimento della Sobranie che dopo le calamità che seguirono le grandi vittorie e i grandi sacrifici che ne risultarono non rappresentava più la nazione e doveva sciogliersi per permettere al popolo, arbitro supremo dei suoi destini, di pronunziarsi sulla missione che l'avvenire rende necessaria. Il governo ritiene che primo dovere sia quello di assicurare l'assoluta libertà delle elezioni. Le elezioni municipali del 10 novembre costituiscono la garanzia circa la sincerità delle sue intenzioni.

Il governo lavorerà a consolidare la situazione finanziaria del paese mediante la soppressione delle spese superflue, sopratutto mediante le riforme fiscali razionali che non peseranno sulla massa dei lavoratori e nelle classi povere. Con questo ordine di idee il governo rivolgerà tutta la sua attenzione all'economia nazionale dovendo le rendite del tesoro aumentare, insieme alla ricchezza del paese. Vista la situazione internazionale attuale il governo ha la coscienza delle necessità di mantenere un esercito forte ben esercitato, ben armato, ben provvisto di munizioni e che da solo piucchè nel passato sarà in condizione d'assicurare l'indipendenza e gli interessi vitali della patria.

L'istruzione pubblica già così progradita riceverà nuovo sviluppo nello spirito nazionale.

Si costituirà un porto nel mare Egeo e una linea ferroviaria per collegare questo mare col Danubio.

L'agricoltura sarà incoraggiata e perfezionata nelle fertili regioni dei nuovi territori bulgari la cui popolazione sarà prossimamente chiamata all'esercizio dei diritti politici che possiedono tutti i cittadini bulgari.

Dopo la lettura di tale dichiarazione, i ministri degli estori e della finanza pronunziarono discorsi sulla situazione politica ed economica del paese.

Scambio di buone promesse fra il sultano e il ministro bulgaro

COSTANTINOPOLI, 16. — Il Sultano ha ricevuto nel pomeriggio in udienza il ministro di Bulgaria Tonceff ed il personale della Legazione. Il ministro gli ha presentato le sue lettere credenziali rivolgendo al Sultano un discorso nel quale ha detto fra l'altro:

— Ispiriamoci fermamente al pensiero di una amicizia sincera e duratura tra i due popoli che hanno tanti interessi comuni eanimati dal desiderio di veder presto questa amicizia benefica impostata su basi solide e per sempre rafforzata. Io farà tutti gli sforzi per contribuire a raggiungere questa mèta.

Il Sultano, nella sua risposta, ha espresso la sua soddisfazione che Tonceff sia stato scelto dal Re Ferdinando per collaborare alla realizzazione del desiderio da cui tutti e due gli Stati sono sinceramente animati: assicurare cioè un'èra di concordia e di sincera amicizia.

— Gli interessi comuni delle due Nazioni — ha detto il Sultano — costituiscono la miglior garanzia per il consolidamento dei rapporti di perfetta intesa raggiunta in modo così felice.

I due morti di Ericksberg

STOCCOLMA, 16. — Il barone Karlsand Bonde presidente della seconda Camera e la baronessa Borde sono entrambi morti la notte scorsa nel castello di Grick berg.

La baronessa, sofferente da parecchi anni aveva passeggiato iersera col marito, tornata a casa quasi improvvisamente morì.

Il barone è morto, alcune ore dopo, per la commozione cagionatagli dalla morte della moglie amatissima.

NOTE E COMMENTI

Papere parlamentari

Un deputato tedesco ha voluto mettere a profitto gli anni trascorsi al «Reichstag», ed ha compilato un curioso studio sugli svarioni pronunciati durante una intera sessione.

Avendo sempre taciuto, ma ascoltato, si vendicò così di quei suoi colleghi, che avevano parlato o troppo, o male.

La sua statistica ha dimostrato che l'eloquenza è zoppicante anche nei supremi consessi della nazione.

Di errori unicamente di grammatica ne contò soltanto 3767....

La *Berliner Zeitung am Mittag* raccolse un giorno una serie di curiosissime papere scappate pure al «Reichstag», durante una memorabile discussione sui provvedimenti militari.

L'onorevole Lebadur disse, tutto ad un fiato:

«Il cancelliere dell'impero, allora avrebbe dovuto addirittura tagliarsi da sè il collo politico».

E l'on. Liebknecht, durante un suo discorso: «Bisogna considerare le governanti e gli educatori d'ambo i sessi».

L'on. Schulz Erfurt fece invece questa scoperta: «L'opinione del ministro della guerra è quella di un uomo che da piccolo è divenuto grande».

Il progressista on. Liesenihg parlò degli interessi di «tante e tante famiglie operaie ammogliate».

Anche l'oratoria italiana ha i suoi... fiori modesti.

L'on. Cavagnari un giorno raccomandò una linea ferroviaria così: «Toccate con mano i nostri bisogni e fateci passar sopra finalmente la ferrovia che ci avete promessa».

E un'altra volta, parlando della mitezza del clima della Liguria: «Voi la conoscete bene la climezza del mite delle nostre contrade».

E neanche l'on. Gattorno parlava meglio.

Un deputato di destra, alludendo al ministerialismo dell'Estrema Sinistra, disse, rivolto alla Montagna: «Già, ormai voi siete la maggioranza».

E l'on. Gattorno pronto: «Se siamo la maggioranza, faressimo la repubblica».

Pare però, che il deputato più facile agli spropositi sia stato, nei tempi passati, l'onorevole Mellana, di Casalmonferrato.

Paolo Mantegazza, che nel 1873 gli era collega, nè segnò qualcuno. Volendo dire che l'on. Minghetti aveva il suo banco sotto la tribuna della stampa, Mellana disse: «L'onorevole Minghetti, che si mette a sedere sotto l'opinione pubblica»: e un altro giorno, per indicare un deputato che, in quel momento stava nel seggio, dietro le sue spalle, lo identificò così: «Risponderò all'onorevole mio di dietro».

I debiti delle nazioni

Secondo i calcoli del grande finanziere americano Roberts, la nazione che batte il «record» del mondo per quanto si riferisce al debito pubblico, sarebbe attualmente la Francia, con 32 miliardi e 753 milioni.

Ciò si deve al fatto che questa grande nazione, oltre al risentire ancora i terribili effetti della guerra del 1870, dovette in questi quarantadue anni pagare fortissime indennità, ricostituire il suo esercito e la sua armata, sostenere spese considerevoli per la conquista del suo vasto impero coloniale, portare a compimento lavori costosissimi, e mantenersi al livello delle altre nazioni nelle spese richieste dalle scuole, dalla difesa della salute pubblica e da tutte quelle istituzioni civili e sociali che nel XX secolo costano dei mucchi di milioni agli Stati.

Il secondo posto è tenuto dalla Germania che, inorgoglita dalle vittorie del 1870, ha creduto bene di aumentare straordinariamente le sue forze militari di terra e di mare, a costo di qualsiasi sacrifizio, e non si è preoccupata eccessivamente dell'aumento del debito pubblico il quale ascende a 25 miliardi e 550 milioni di lire.

La Russia occupa il terzo posto con un debito ascendente a circa 24 miliardi e mezzo di lire, cifra che non è poi tanto eccessiva se si pensa alla grande estensione dell'impero di Nicola II e alle formidabili spese sopportate nella terribile guerra contro l'impero giapponese.

La Gran Brettagna trovasi al quarto posto: il suo debito pubblico — che è di 18 miliardi, 693 milioni e 350 mila lire italiane — non è eccessivamente grande.

Ciò si deve particolarmente alle enormi ricchezze ricavate dalla Inghilterra dalle sue fiorenti colonie, e alla mancanza di un forte esercito permanente nel Regno Unito.

L'Italia tiene il quinto posto fra le potenze europee: le sue passività patrimoniali consolidate, perpetue e redimibili ascendevano complessivamente il 30 giugno dello scorso anno a poco meno di 14 miliardi (la cifra precisa è di 13 miliardi, 986 milioni, 568,560 lire), dei quali dieci sono costituiti dalla rendita consolidata.

Dopo l'Italia vengono la Spagna, il Giappone, l'Austria e il Portogallo.

Il debito pubblico spagnuolo si avvicina ai nove miliardi e mezzo, e quello dell'Austria si limita a cinque miliardi e 392 milioni.

Il debito pubblico della repubblica portoghese supera i quattro miliardi e mezzo.

La flotta francese in Siria

BEYROUTH, 16. — La squadra navale francese è partita da Caiffa diretta a Vurla.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 15 novembre 1913.)

AFFARI APPROVATI

Strada di accesso da Erto Casso alla Stazione ferroviaria di Longarone. — Costituzione di un consorzio tra i comuni di Erto Casso — Cimolais — Claut e Longarone — Ovaro. Spesa per la nuova condotta medica. — Tolmezzo. Concessione combustibile ai frazionisti di Illegio — Roveredo. Affranco livello Cadelli — San Vito al Tagliamento. Spesa per le accoglienze ai gitanti agricoltori toscani — San Vito al Tagliamento. Aumento salario alle guardie urbane. — Caneva. Regolamento e tariffa per la tassa bestiame. — Valvasone. Salario dello spazzino. — Codroipo. Spesa pei funerali della maestra Carlini — Forgaria. Cassa di Previdenza, segretario Missio Elenco suppletivo contributi lire 42.50 — Azzano Decimo. Transazione coi fratelli Pascotto — Tarcento. Aumento di stipendio ai medici condotti — Bertiolo. Spesa di impianto della luce elettrica nella casa del medico condotto — Attimis. Contributo a favore della Croce Rossa Italiana — Teor. Aumento stipendio alla levatrice — Castions. Iscrizione del comune a Socio Perpetuo della Croce Rossa — Azzano Decimo. Stipendio dell'ingegnere comunale — Arta. Vendita terreno a Zanier Luigi — Forni Avoltri. Contributo a favore dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei militari — Ovaro. Contributo alla Croce Rossa Italiana — Clauzetto. — Regolamento organico impiegati e salariati.

RINVII

San Leonardo. Mutuo pel pagamento del contributo per la strada di Cosizza.

DECISIONI VARIE

San Daniele. Esattoria, modificazione capitoli speciali. Riposo festivo. — Esprime parere favorevole — San Vito al Tagliamento. Ricorso Rota per tassa famiglia. Esprime avviso che il ricorrente sia tassabile a San Cassiano od a Firenze — Porpetto. Interpretazione del Regolamento organico nei riguardi dei sessenni, invita il comune a provvedere — Aviano — Reana — Rive d'Arcano. Preventivo 1914. Autorizza la sovrimposta — Resta. Capitolato medico. Provvedimenti d'ufficio. Diffida il comune ad adottare il capitolato proposto dal Consiglio San. salvo a provvedere di ufficio.

Da TRICESIMO

Lo scomparso di Collalto ritrovato - Un suicidio in Germania

Ci telefonano 16:

L'altra sera all'osteria del Passeggio con alloggio a Collalto si è presentato un operaio, che diceva d'essere venuto dall'estero e s'esprimeva in modo da far ritener che non avesse a posto tutte le sue qualità mentali. Egli domandò un letto per dormire. Siccome letti disponibili non ce n'erano lo mandarono in fienile. Ed egli accettò contento e andò a coricarsi. La mattina seguente, non vedendo venir fuori l'individuo, l'albergatore si recò in fienile; ma fu sorpreso di non trovarlo, più sorpreso fu di trovare, invece, tutti gli indumenti (compresa la camicia) dell'ospite scomparso in modo così misterioso.

Il primo pensiero fu che si fosse gettato nel pozzo del cortile; e subito vennero calati ramponi per scandagliare l'acqua. Ma nulla fu trovato.

Avvertita la benemerita vennero rinnovate le ricerche, ma sempre con esito negativo.

Così è passata la giornata di ieri e la mattina d'oggi. Ma nel pomeriggio un famigliare penetrando in un ripostiglio del fienile, vide un essere umano, nudo, raggomitolato in un angolo. Si avvicinò, lo scosse: era quasi esanime. Lanciato il grido della scoperta, accorse molta gente: il povero uomo fu vestito, rifocillato, rianimato. E il mistero così ebbe fine.

Veramente qualche punto oscuro pare rimanga ancora: perchè non si è potuto sapere bene il nome del bizzarro uomo, nè di dove sia. Pare che venga da Ovaro, ma dopo lunghe peregrinazioni.

*** E' giunta dal Wüurtemberg la notizia dolorosa del suicidio dell'operaio Omero Tullio di Antonio. Non si conosce ancora quali motivi possano averlo spinto al passo disperato. Egli si è asfissiato col carbone. Il Tullio Omero non aveva che 24 anni e lavorava in una fornace.

Da PORDENONE

La consegna delle medaglie commemorative ai reduci di Libia

Ci scrivono, 16, (n.):

Stamane alle ore 11 in Municipio, nella sala delle adunanze consigliari, ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle medaglie commemorative ai reduci della guerra libica appartenenti al nostro Comune. Già in precedenza ed alla spicciolata, ne furono consegnate una quindicina, di modochè con quelle di oggi sono circa 60 le medaglie che fregiano il petto dei pordenonesi che parteciparono ai fatti d'arme in Libia.

Tra le autorità presenti alla semplice cerimonia notammo: il sindaco cav. avv. Querini, gli assessori Veroi, rag. Toffolon, avv. Civran, il sottoprefetto cav. Fonzago, il colonnello del quarto Genova conte Durini, il maggiore cav. Manfredini, il capitano Saletnich, tenente aviatore Pellegrino, Procuratore del Re cav. Sellenati, Presidente del Tribunale cav. Pievatolo, conte cav. Cigolotti colonnello a riposo, capitano a riposo Giacomello, cav. Brusadin, Toffoli presidente Società ex bersaglieri, tenente carabinieri Appollonio, co. cav. Ricchieri, molti reduci dalle patrie battaglie ecc.

Come dicemmo la cerimonia fu semplice, modesta, ma non priva di quel particolar senso di nobiltà che rende solenni anche gli atti più disadorni.

Prima che si effettuasse la consegna il sindaco pronunciò brevi indovinate parole.

Non è già, o signori, egli disse, che io ho qui richiesta la vostra presenza per portare lustro ad una cerimonia vana, ma perchè essa attesti all'espressione di un sentimento di gratitudine della Patria verso i figli suoi valorosi.

L'entusiasmo con il quale essi impugnarono le armi per la difesa, e l'onore della bandiera italiana nella terra di Libia, assurse ad un'alta espressione di amor patrio il cui ricordo non può andar disgiunto da un senso di commozione di legittimo orgoglio.

Reduci! noi vi vedemmo partire con il bacio augurale dei vostri cari e con la fede che vi ha fatti dimentichi di ogni periglio, ritornare ora, dopo che le vostre vittorie si meritarono il tributo di ammirazione del mondo intero.

Bene vi fu decretata questa medaglia, e poichè vedo altre medaglie che rammentano glorie passate, affermerò che l'anima nazionale ha saputo con voi ritrovare e risplendere in tutto il suo antico valore.

E mi è doveroso rivolgere pure il pensiero a coloro che sono periti con il ricordo dei cari lontani, con l'allegrezza dei fatti compiuti, non consolati però dal bacio dei congiunti...

Il loro ricordo nei congiunti vivrà sacro e perenne, ma non meno sarà la venerazione della patria per la memoria loro.

Io mi consolo pensando che dopo tali prove l'esercito è ben pronto a ribattere qualunque attacco nemico, sempre e dovunque. Con questo augurio io grido evviva a voi, all'esercito, alla patria, al re!

Un lungo applauso salutò la fine del discorso, dopo il quale il Sindaco invitò il colonnello a distribuire le medaglie e i brevetti.

Ecco il nome dei valorosi cui venne assegnato la medaglia commemorativa:

Caporale maggiore Monisso Antonio, caporale maggiore Viotto Arrigo, caporale Lisotto Ariosto, caporale Moras Sante. Soldati: Bidinat Amadio, Boer Umberto, Bortolin Riccardo, Bravin Giuseppe, Gajotti Paolo, Marcolini Guglielmo, Marcuz Luigi, Moro Umberto, Mucein Giuseppe, Muzzin Agostino, Pilot Antonio, Pitton Giorgio, Rigo Gio. Batta, Santarosa Antonio, Santarosa Giovanni, Spagnol Francesco, Tesolini Eugenio, Zanet Giovanni, Zanetti Antonio, Borean Valentino, Corai Ruggero, Frattolin Giuseppe, Gasparotto Giovanni, Rizzardo Umberto, Mainiz Giuseppe, Gassarelli Giuseppe, Luca Luigi, Martin Luigi, Montic Paolo, Mozzignat Alberto, Pascutto Giuseppe.

Particolarmente notata fu la consegna della medaglia e del brevetto alla madre del soldato Rizzardo Umberto, morto, al padre del soldato, Martin Luigi pure morto, ed al nostro amico Paolo Gajotti.

Dopo la consegna per cura del Municipio venne offerto ai reduci un rinfresco, servito dal Caffè Nuovo.

E così la cerimonia ebbe termine.

Da MANZANO

Seri timori per l'acquedotto Pojana

Ci scrivono 16 (n):

Nel nostro Comune, il malcontento è vivissimo e l'indignazione è generale e profonda contro i componenti la Giunta Municipale di Cividale, i quali, con le mentalità notoriamente auguste che possegono, dopo di avere in mille modi tentato di ostacolare dapprima il lavoro preparatorio per venire alla costruzione dell'Acquedotto tanto lungamente sospirato dalle nostre popolazioni, stanno ora escogitando la maniera di impedirne la costruzione stessa ed il compimento, con l'aver sottoposto ad una contravvenzione l'impresa, la quale per il trasporto dei tubi di ghisa si serve di un autocarro, il quale prima d'ora aveva sempre percorso le vie di Bologna, senza sollevare la benchè minima protesta da parte di quel comune. Ma la Giunta di Cividale, ben nota, in tutto il Mandamento, la quale, per indolenza imperdonabile e per inettitudine, ha lasciato andar tutte le strade di Cividale, in quello stato di massimo abbandono, che reca dolorosa meraviglia a tutti i forestieri, vuole ora mostrare la sua sollecitudine a favore delle strade stesse, soltanto perchè si tratta di fare ostruzionismo ai lavori dell'Acquedotto, che essa non vorrebbe vedere mai compiuto.

Qui tutti sanno benissimo che dalla sudeplorata Giunta nulla di buono si si può aspettare; ma, nel tempo stesso, facendoci fedeli interpreti dello stato d'animo di tutti indistintamente gli abitanti del nostro paese, solleviamo una viva voce di protesta affinchè le autorità superiori, mediante solleciti ed energici provvedimenti, non abbiano a consentire che i più vitali interessi di una intera ed importantissima zona abbiano più oltre a rimanere compromessi dalle gesta di un cumulo di persone, che null'altro hanno di mira se non lo sfogo di rancori personali.

La voce delle popolazioni di una intera zona, colpita nei suoi più sacri interessi non può, non deve a lungo rimanere inaspettata.

Da SPILIMBERGO

Il partito del nostro deputato

Ci scrivono 16 (n):

Abbiamo finalmente saputo a quale partito appartiene il nostro deputato. Voi chiederete: E' tornato clericale come era prima delle elezioni? Oppure liberale-democratico come era durante le elezioni? Ovvero democratico - cristiano come diceva di essere dopo le elezioni?

Niente di tutto questo. Il deputato Ciriani si è messo nel «Partito cattolico del lavoro», un partito che si è costituito — come annuncia l'*Unità Cattolica* — il giorno 11 corrente all'Hotel Stella d'Oro di Treviso. Del partito, oltre l'avv. Ciriani fanno parte i neo-deputati Bertini, Miglioli e Cicogna.

Buon lavoro signori, ma attenti alle cantonate!

Da MANIAGO

Consiglio comunale

Ci scrivono 16 (n):

Il Consiglio riunitosi oggi in seduta ordinaria presenti quindici membri ha preso le seguenti delibere:

Ha approvato il Bilancio preventivo della Congregazione di Carità per l'esercizio 1914.

Ha approvato vari storni di somme da articoli che presentavano eccedenze onde applicarli ad altri deficienti od esauriti.

Ha accolto la domanda della Società Allevatori Bestiame per un aumento di assegno, da prelevarsi sulla quota spettante al Comune sulla tassa per la protezione zootecnica.

Ha autorizzato il sindaco a stipulare il contratto col signor cav. Leonardo Rizzani per l'acquisto del terreno occorrente per la costruzione del fabbricato scolastico nel Capoluogo e col signor Pietro Marcolina per quello per la scuola della frazione di Campagna.

Ha approvato il Bilancio preventivo del comune per l'esercizio 1914.

Da CORNO DI ROSAZZO

Pel trasporto delle sedie

Ci scrivono 16 (n):

Interessato dal presidente di questa Società di Mutuo Soccorso, a nome dei molti consoci seggiolai, l'onorevole Morpurgo nella sua qualità di Deputato del Collegio e di presidente della Camera di Commercio della provincia si adopera attivamente presso l'Amministrazione delle ferrovie di Stato per ottenere speciali agevolezze per il trasporto delle sedie.

Tale trasporto non si effettua con tutta quella sollecitudine desiderata dagli speditori per difetto di materiale rotabile alla stazione di San Giovanni di Manzano e viene ad essere gravato di una tariffa molto alta se, invece di essere eseguito con carri a sponde basse, che sono i preferiti, perchè con essi si può raggiungere il minimo di carico, per cui per le spedizioni a carro completo, si deve sempre pagare il porto, si effettua con carri a sponde alte.

L'on. Morpurgo si interessa quindi per ottenere una maggiore disponibilità di carri alla stazione di San Giovanni di Manzano, per ovviare al grave inconveniente che le sedie in spedizione sostino a lungo e allo scoperto prima di essere caricate e inoltre che i carri messi a disposizione pel trasporto sedie, siano di *regola* di sponde basse.

L'argomento fu anche portato all'esame della Camera di commercio in una recente seduta e l'on. Morpurgo si recò personalmente a Venezia per trattarlo a viva voce con quel capo di Compartimento ferroviario, signor comm. Pozzo.

Oggi al presidente di questa Società di Mutuo Soccorso, rag. Serrano, è pervenuta dall'onorevole Morpurgo la seguente lettera:

«Il comm. Pozzo, capo del compartimento di Venezia, rispondendo alle mie raccomandazioni scritte e verbali mi scrive:

«Pregiomi assicurare V. S. che mi interesso della domanda delle fabbriche di San Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo e Manzano, intesa ad ottenere che sieno messi a disposizione per i loro trasporti di sedie carri a sponde basseanzichè a sponde alte e mi riserbo di riferire alla S. V. stessa le decisioni che saranno state prese al riguardo».

Auguriamoci intanto che le decisioni siano conformi ai desideri, e che non si facciamo a lungo attendere.

Da TOLMEZZO

L'opera al teatro - Saggio finale al Giardino di infanzia - La strada Chiaulis, Chiassis e Verzegnis

Ci scrivono 16 (n):

La compagnia di opere classiche che ora debutta con fortuna al teatro Sociale di Gemona verrà a dare una decina di rappresentazioni anche al nostro teatro De Marchi.

La compagnia Castagnoli è conosciuta nel nostro paese ed avrà certamente accoglienze entusiastiche. Rappresenterà l'Elixir d'Amore, il Barbiere di Siviglia, La Favorita, e forse anche il Don Pasquale.

Darà la sua prima rappresentazione Martedì p. v.

*** Domenica 7 dicembre p. v. al locale Giardino d'Infanzia avrà luogo il saggio finale, dell'insegnamento impartito ai pargoli che lo frequentano. In detta occasione verrà pure aperta una pesca di beneficenza ad esclusivo favore dell'Asilo stesso.

*** Il Comune di Verzegnis ha dato la preferenza alla Cooperativa Carnica di Lavoro per la costruenda strada comunale, Chiaulis, Intissans, Chiasis. I lavori verranno iniziati entro il corrente mese.

Una nuova tramvia nel Veneto

PIEVE DI SOLIGO, 16. — Alla presenza dell'on. Ottavi, del prefetto di Treviso che rappresentava l'on. Bertolini e delle autorità è stata inaugurata oggi la tramvia Susegana-Pieve di Soligo.

Cronaca dello Sport

Volontari F. B. C. di Venezia batte Associazione del Calcio di Udine per 5 a 4

Alle ore 2.55 al fischio dell'imparziale arbitro signor Nino Resegotti dell'«Ausonia» di Milano le due squadre si allineano nella seguente formazione:

Volontari F. B. C. di Venezia: (camicie bianco-nera): Olivari — Quintavalle — Palù — Gregoletto — Ravaioli — Angelini — Pierallini II. — Pasinetti — Brevedan — Pierallini I.

A. C. Udine (maglie grigie): Paglianti — Zambotto — Lunazzi — Plateo — Paroni — Micheletto — Vianello — Pasta — Dal Dan — Roman — Boggio.

Appena dato l'inizio, i veneziani si portano all'attacco, ma la difesa grigia passa ai suoi avanti i quali già tessono un bel giuoco, ricco di passaggi, sotto la porta di Olivari, quando al 6.o minuto Roman, su passaggio di Dal Dan, centra segnando il primo punto per gli udinesi.

I veneziani poco dopo a loro volta attaccano dando campo a Pirallini I. di pareggiare.

Gli udinesi sono di nuovo all'attacco; al 16.o minuto viene concesso dall'arbitro un corner in loro favore, ma senza alcun frutto.

Al 18.o minuto Dal Dan centra segnando fra gli applausi del numeroso pubblico il secondo punto per la sua squadra.

Al 20.mo minuto viene concessa dall'arbitro alla squadra Udinese una punizione di rigore. Tira Dal Dan ma il ball passa fuori rasentando il palo laterale della rete.

Gli Udinesi sono nuovamente all'attacco e al 29.mo minuto Roman segna il terzo punto per i grigi udinesi.

La fine della prima riprese è fischiata senza che il numero dei goal vari.

La ripresa vede i Volontari all'attacco i quali, persistendo sul campo degli Udinesi, hanno modo di segnare al 9.o minuto, al 16.o ed al 22.o altri quattro punti per i loro colori.

Al 24.o minuto viene concessa all'Udine una punizione di rigore; la tira Paroni il quale saetta in goal il ball segnando il quarto punto per la sua squadra.

Il giuoco ripreso si fa certi momenti violento; diversi tiri Udinesi non hanno alcun frutto.

La fine è fischiata lasciando il Volontari F. B. C. vittorioso per 5 punti a 4.

L'intero match fu oltre ogni dire interessante e sopratutto nella prima ripresa caratterizzato da giuoco brillantissimo specie da parte della squadra udinese, la quale va acquistando sempre una maggiore compatezza ed affiatamento.

Due fattori cooperarono alla vittoria contrastata del «Volontari»: un inesplicabile rilascio di energia, da parte della squadra udinese nella seconda ripresa, durante la quale abbiamo anche notato un giuoco troppo individuale nella seconda linea, e la benevolenza della dea «Fortuna» che procurò a favore dei Veneziani due goals di rimbalzo sulle difese grigie, quella stessa, capricciosa «Fortuna» la quale domenica passata salvò la porta del «Petrarca» per ben tre volte colla complicità del palo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza del 14 e 15 novembre)

Presidente conte Arnaldi — giudici Canoserra e Valenzano — P. M. Pampanini — canc. Volpe.

I rancori famigliari nei paesi piccoli

Un grave ferimento

Tell Giovanni fu Guglielmo di anni 57 e Gleazzo Giovanni di Carlo di Castions di Strada, sono imputati di avere nella sera dell'11 dicembre 1912 in Castions colpito involontariamente colla canna di un fucile Lampidecchia Lorenzo, causandogli una lesione alla faccia guarita in giorni quindici, coll'aggravante della recidiva generica; il Gleazzo è imputato di avere nelle stesse circostanze esploso involontariamente due colpi di rivoltella contro il Lampidecchia producendogli alla regione postero laterale sinistra al torace una lesione guarita in 22 giorni.

Il Lampidecchia si è costituito P. C. coll'avv. Zagato; il Tell è difeso dall'avvocato Bertacioli e il Gleazzo dall'avvocato Driussi.

Fra Giovanni Tell e Lampidecchia non c'era buon sangue, perchè questo ultimo, dice l'imputato, aveva aggredito e minacciato sua moglie.

Nella sera dell'11 dicembre nella osteria del Tell, a Castions di Strada in uno dei tavoli si faceva una partita a carte e fra i giuocatori c'erano anche il Lampidecchia e il Tell.

Il Lampidecchia chiese del vino, ma l'oste non volle servirlo.

A una nuova domanda il Tell andò in cantina e ritornò con un fucile.

Dopo succedette una baruffa generale e il Lampidecchia le pigliò.

Vennero escussi numerosi testi.

Il processo cominciato venerdì mattina e finito sabato.

Il Tell venne condannato a un mese di reclusione e Gleazzo a mesi 7.

CRONACA CITTADINA

Il liberalismo: ecco il nemico!

Nelle riunioni che vanno tenendo ora, per festeggiare la vittoria degli uomini nuovi più accentuati del loro partito e nei loro giornali, specialmente della Lombardia e del Veneto, i clericali muovono i più vivaci attacchi contro il partito liberale che dichiarano: il vero nemico dei cattolici. Ieri sulla *Libertà* di Padova, organo di monsignor Pelizzo, era pubblicato il resoconto di un banchetto all'avv. Schiavon, neo-deputato di Cittadella — resoconto riprodotto con molto compiacimento nel *Corriere del Friuli* — nel quale vennero pronunciati brindisi frementi d'indignazione contro i liberali e i loro giornali, sopratutto contro il *Corriere della Sera*, rappresentante maggiore del liberalismo che, dicono, tenta scalzare i loro principii di democratici cristiani.

La verità è, che il liberalismo italiano strenuo e valido difensore da oltre mezzo secolo, da quando cioè fu ricostituita la nazione, della libertà di coscienza, con le leggi e con l'esercizio del governo, è l'avversario più naturale del partito confessionale, che oggi si cerca di far risorgere, ora con la difesa della libertà con l'ordine, ora sbandierando i principii di una democrazia che copia i postulati del socialismo e s'affatica ad adattarli al cristianesimo.

L'opposizione serena, forte e noi crediamo invincibile che il partito confessionale trova nel liberalismo offende, irrita, esaspera gli uomini e i giornali del nuovo partito — e li fa trasmodare in giudizii avventati, in propositi animosi sino alla stravaganza ed in minaccie eccessive rasentanti spesso il ridicolo.

Contro questo atteggiamento dei cattolici si manifesta nella stampa liberale una concordia di pensiero e di intenti che deve essere segnalata.

La *Vita*, il giornale del radicalismo ministeriale, riporta da una lettera comparsa sul *Corriere della Sera* queste parole:

«L'organismo del liberale è e deve essere tale che il *mangiar preti* deve sembrargli ed essergli pasto indigesto e volgare; ma i principii del liberale devono contemplare l'esclusione di ogni ingerenza confessionale nel Governo. Il quale deve essere assolutamente laico. Gli uomini sono fatti per agire, le donne per amare, i preti per pregare. Preghino e non intrighino e si ricordino che

i Decretali
Vietano ai preti di portar stivali.

« I cattolici rappresentano un paese che confina col paese dei liberali. Ora appunto per questo i liberali non devono cercare, *in alcun modo*, il concorso dei cattolici, ma devono o lasciarli isolati nella loro atavica idea di fare della politica soltanto «con licenza dei superiori», o lasciare che il tempo *naturalmente* li trasformi in liberali, e li tolga alla servilità *politica* dei capi della loro diocesi».

E la *Vita* soggiunge:

«Così va benissimo: così abbiamo detto — ci sia consentito ricordarlo — anche noi».

Il venticinquennio dell'Istituto Pasteur

celebrato ieri solennemente

Ieri a Parigi coll'intervento del presidente della Repubblica e del ministro degli interni, l'Istituto Pasteur ha celebrato il 25.o anniversario della sua fondazione. Raramente una festa così semplice apparve così commovente e così bella. Era infatti una festa che si celebrava fra uomini di alta coscienza scientifica nel tempio sovrano della scienza, che l'universo intero ammira.

Il corteo e i discorsi

Il presidente della Repubblica e il ministro degli interni, ricevuti dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto e accompagnati dal dottor Roux, presidente dell'stituto stesso e dal dottor Metchnikoff, hanno, dopo una breve visita al laboratorio, visitato la tomba di Pasteur, la cui cripta si trova nell'ala centrale dell'Istituto; poi in corteo il presidente della repubblica, il ministro, l'Accademia di medicina della Sorbona, il personale dei servizi scientifici e sanitari dell'Istituto, si sono recati all'anfiteatro dove il dottor Roux ha parlato di Pasteur e cioè di uno dei più grandi benefattori della umanità.

Il Roux ha passato in seguito in rivista i lavori scientifici dei venticinque anni, particolarmente i lavori dei dottori Metchnikoff, Laveran, Calmette, Bertrandi, Marchand, ecc., ed ha insistito particolarmente sui servizi pratici resi dal vaccino del carbonchio ed ha parlato parimenti dell'Istituto Pasteur e della sua grande utilità. Terminando, ha ringraziato il presidente della Repubblica ricordando che Poincarè faceva parte parimenti del Consiglio d'amministrazione.

Poincarè ha risposto in termini commossi al dottor Roux ed ha evocato la grande figura di Pasteur congratulandosi con coloro che avevano assunto il compito di continuare la sua opera umanitaria e gloriosa.

Dopo il discorso di Poincarè, il presidente della Repubblica e gli invitati hanno visitato l'ospedale.

Le benemerenze dell'Istituto

Pochi anniversari scientifici sono così gloriosi, per tanti titoli, quanto quello che è stato celebrato oggi all'Istituto Pasteur.

L'Istituto Pasteur, come tutti sanno ha propagato ovunque nel mondo il beneficio delle più faticose scoperte scientifiche. Attraverso tutti i paesi, degli allievi di Pasteur hanno fatto conoscere ed apprezzare i risultati delle esperienze e delle investigazioni batteriologiche. Ovunque essi fondano degli ospedali e degli istituti, ovunque, appena una epidemia di colera scoppia, appena una malattia minaccia di distruggere una contrada, ovunque essi accorrono a combatterla con un coraggio e un disprezzo della morte che strappano l'ammirazione.

Questi nuovi missionari, che il pubblico designa col vocabolo di pastoriani, partono dall'Istituto Pasteur — da questa casa madre fondata in via Dutot nel 1888, grazie alla sottoscrizione pubblica che fu aperta dalla Accademia delle scienze e che in breve realizzò oltre due milioni e mezzo di lire.

Gli studi di Pasteur sulla rabbia avevano avuto un successo enorme. Essi sembravano come l'inizio di un rinnovamento della medicina. Gli scienziati pensarono che conveniva coordinare tali ricerche e fornire al Pasteur ed ai suoi discepoli i laboratori necessari ai loro lavori. E' con questa idea che nacque l'Istituto Pasteur. In locali vasti e chiari, appositamente costruiti, il grande scienziato, circondato da fidi collaboratori potè proseguire le sue ricerche.

E' colà, particolarmente che il dottor Roux intraprese e condusse a termine i suoi studi sulla difterite e la sua cura.

I nuovi laboratori

Ma in breve la casa era divenuta troppo piccola; intorno al maestro affluivano i discepoli. Essi accorrevano da tutte le parti del mondo. L'Istituto Pasteur doveva ingrandirsi e questa sembrava una necessità, sembrava quasi una volontà che l'umanità manifestasse attraverso tutti coloro che da tutti i punti del globo si recavano ad udire la parola del maestro.

Ma Pasteur non era ricco. Le esperienze costavano care. Fu allora che il «Figaro» ebbe la idea di aprire una nuova sottoscrizione pubblica. Essa produsse un milione. Nel medesimo tempo lo Stato, felicemente ispirato, metteva a disposizione di Pasteur una tenuta presso Parigi ove si installarono delle vaste scuderie per raccogliere i cavalli in numero sufficiente ad ottenere il siero antidifterico.

Le scoperte di Pasteur e Roux avevano d'altra parte impressionato e commosso degli animi caritatevoli — La signora di Gustavo Heine, la signora Boucicaut, la baronessa De Hirsch, facevano, a loro volta, all'Istituto delle donazioni veramente regali, poichè le une e le altre oltrepassarono i cinque milioni. E grazie ad una tale generosità la casa di via Dutot aumentava considerevolmente. Accanto e di fronte si acquistavano quattordici ettari di terreno; vi si edificava un ospedale di cento letti, vi si costruiva il laboratorio chimico batteriologico.

Pasteur morì nel settembre 1895 prima di avere potuto assistere alla realizzazione di una tale opera. Proseguita durante vari anni da uno dei suoi discepoli, il Duclaux, essa è oggi diretta da uno dei suoi allievi, il dottor Roux, ed ha il più grande sviluppo. Intorno all'Istituto di via Dutot si sono costrutte delle vere «menagerie», dove si trovano aggruppati, in attesa delle ricerche pastoriane, tutti i compioni più diversi della fauna.

I continuatori di Pasteur

Non è possibile illustrare brevemente tutte le scoperte che hanno reso celebre l'Istituto Pasteur. Sarebbe, in un certo modo, farvi la storia della medicina in questo ultimo quarto di secolo. Gli scienziati dell'Istituto Pasteur si sono occupati di tutte le branche e accanto ad essi, accanto ai medici francesi, quanti medici stranieri venuti a proseguire degli studi, hanno finito per consacrarvi la loro vita! Rammento fra gli altri il dottor Alessandro Salimbeni, uno scienziato di elevatissima coscienza e di grande cultura che, venuto a Parigi per studiare all'Istituto Pasteur, doveva per la costante continuità dei suoi studi, per lo slancio appassionato delle sue ricerche per le quali tante volte corse pericolo di morte e per le quali tante volte subì lunghe e penose malattie, doveva finire per diventare poi uno dei capi più noti dei servizi dell'Istituto.

Le ricerchee le esperienze che sono necessarie costano all'istituto Pasteur delle somme considerevoli. Lo Istituto Pasteur non è una istituzione di Stato e, per vivere, non deve contare che sopra le sue proprie riserse. Fortunatamente esso è uno degli stabilimenti scientifici più riccamente dotati. A poco a poco si è arricchito di donazioni e di legati di cui taluni molto importanti. E' così che sulla lista già lunga di benefattori si rilevano i nomi dell'ex imperatore del Brasile Don Pedro, dello czar Alessandro III, del barone Alfonso Rothschild, del marchese Leaubespine e, da sei anni, del ricchissimo filantropo Osiris, il quale, morendo, lasciava all'Istituto Pasteur, la somma di venti milioni.

Col suo personale, capi-laboratorio, preparatori, infermieri, l'Istituto non comprende meno di 500 persone. Ma esso, come nota Renè De alfoi, il quale ha scritto tempo fa su questo Istituto una interessante nota, irradia nel mondo intiero. Esso ha succursali a Lilla, ad Algeri, a Saigon e a Brazzaville, ed aiuta nell'America del Sud le varie colonie inglesi a creare istituzioni simili ed è un po' dovunque dove si fa appello all'esperienza consumata dei suoi discepoli.

Il concerto Verdiano della musica militare

Anche la musica del 2.o Fanteria ha ieri dato il Concerto Verdiano e diciamo subito con una esecuzione così perfetta da meritare segni di viva e generale approvazione.

Il nuovo maestro signor Commento ha recato nel corpo musicale del 2.o Fanteria tutta una nuova e perfetta animazione di concerto che — unita all'energia appassionata della sua direzione sa trarre effetti non di fuggevole, ma di profonda sensazione.

Il programma non certo, nè naturalmente nuovo per la scelta delle opere, lo fu per lo meno di rinnovata scelta per i pezzi eseguiti, così che il pubblico li gustò anche con maggiore interesse

Il secondo atto del «Rigoletto», il terzo dell'«Aida», il primo della «Traviata» e la fantasia del «Falstaff» segnano delle pagine storiche del genio musicale verdiano e ne evolvono i passaggi nella grandiosità affermata meravigliosamente sul tempo e sui concetti.

Il maestro Commento seppe concertarlo con la visione storica, con la profonda sentimentalità dell'artista, e con la perizia direttoriale perfetta, e bene meritò degli applausi del pubblico.

Torni di grande soddisfazione anche ai bravi musicanti che con ogni diligenza ed interesse seguono la bacchetta del loro maestro. Con l'ottimo e perfetto concerto verdiano della nostra brava banda cittadina, e con questo della banda militare anche la nostra città ha commemorato per quanto modestamente certo degnamente, il grande genio musicale italiano: mentre i nostri teatri invadono il gusto estetico appagando le morbosità passionali con le ininterrotte proiezioni cinematografiche, fortuna per il pubblico di Udine che almeno a tenere desto il senso dell'arte intervenga il valore delle due musiche, la cittadina e la militare, che per rinnovato amore all'arte, per virtù di direttori e interesse di esecutori possono ben dirsi ormai degne di particolare distinzione.

La partenza dei soldati per la Libia

Come abbiamo annunziato, ieri poco prima di mezzogiorno 250 soldati del Secondo Fanteria sono partiti per Genova dove si imbarcheranno per la Libia.

I partenti, preceduti dalla banda militare, uscirono dalla caserma «Girolamo Savorgnan» in via Aquileia alle ore 10.45 e si recarono alla stazione. Li accompagnavano tutti gli ufficiali e sotto ufficiali e molti soldati del reggimento e anche alcuni ufficiali di cavalleria.

Vanno con loro fino a Genova il capitano Voghera e il tenente Vercellio.

I partenti sono quasi tutti volontari, e fra essi si trovano anche le reclute venute qui due mesi fa da Napoli, da Campobasso e dalla Sicilia.

Alla stazione si trovava un pubblico discreto.

Anche l'ill.mo signor prefetto com. C. V. Luzzatto si recò a salutare i parenti.

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del Battaglione "Tolmezzo,,

Somma precedente lire 2317.50 — XX ELENCO:

Don Ferruccio Zanetti capellano militare a Cirene lire 5.

Raccolte dal sindaco di Buttrio:

Tomasoni cav. Giacomo lire 10 — Sirch Gio. Batta lire 1 — Todone Valentino lire 1 — Giordani Andrea L. 1.

Raccolte dalla Società Alpina Friulana:

Fabiani dottor Giovanni sperando che presto faccia ritorno lire cinque — Ugo Camavitto lire 5 — G. Nadigh lire 2 — Lorenzo Morellilire 3 — Burghart Roberto lire 5 — Girolamo Muzzatti lire 5.

Raccolte dal sindaco di Cordenons:

Comune di Cordenons lire 10 — Il Sindaco lire 5 — Zancai Antonio assessore lire 2 — Turrin Antonio assessore lire 2 — Gaetano Gaiotti assessore lire 2.

Raccolte dalla contessina Elisa de Puppi in Moimacco:

Lavarone Eugenio lire 1 — Pascoli prof. Giuseppe lire 1 — Vecchio Luigi 0.50 — Lavarone Luigia lire 0.50 — co. Maria de Puppi lire 5 — co. Elisa de Puppi lire 5 — contessa Agnese de Puppi lire 2 — conte Raimondo de Puppi lire 2 — conte Valfredo de Puppi lire 2 — conte Cintio Frangipane lire 5 — conte Antigono Frangipane lire 2 — Carolina Incontri lire 5 — Domestici casa de Puppi lire 6 — contessa Angelina de Puppi lire 5 — nob. Guglielmo de Claricini lire 5.

Raccolte dal signor cav. Battaino Luigi in Roma lire 8.

Totale lire 2436.50. — (continua).

Prima esposizione d'arte friulana

Nei locali del Circolo Famigliare la giuria di accettazione ha quasi terminato i suoi lavori.

Le opere presentate sono circa 260 e ne vennero accettate un centinaio — che mostreranno quanto di meglio si faccia dagli artisti friulani

Certamente non tutti corrisposero all'invito del Comitato — qualche nome che pur ebbe campo di affermarsi altrove, ignorando l'iniziativa cittadina, — non figurerà tra gli espositori ma le cose che con la poca reclame fatta si riescì a raccogliere, sono a provare l'utilità e l'opportunità dell'esperimento

Parecchie opere venne inviate da artisti friulani residenti a Trieste

La Giuria parte venne nominata dal Comitato, scultori cav. De Paoli e Franco, pittori Marzoni e Sendresen, e parte dagli artisti stessi, pittore Gasparini ed arch Valle

L'apertura sarà per il sabato 22, — ed il favore del pubblico non dovrà mancare.

La vittima dell'alcoolismo riconosciuta

Quello sconosciuto alcolizzato trovato sabato alle ore 17.35 disteso in terra, in via Iacopo Marinoni, accompagnato in questura e poi all'ospitale ove spirò appena arrivato, venne identificato ieri mattina. Era certo Davide Pascal di anni 58, facchino.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia di operette Carlo Lombardo

La compagnia di operette di Carlo Lombardo, che attualmente finisce la sua stagione autunnale a Padova in quel teatro del Corso darà dodici rappresentazioni al nostro Minerva andando in scena giovedì 20 corrente con «La Principessa dei Dollari» e portando con sè tre nuove operette che sono la base dei successi della Lombardo in questo ultimo volgere del l'anno comico. Le nuove operette che a Nizza, a Milano, a Ventimiglia, a Rimini hanno tenuto il cartellone per molte sere sono: «Il cavaliere della Luna» del maestro Ziehrer, «Il birichino di Parigi» del maestro Montanari e la Fèerie «Un viaggio attraverso l'impossibile».

La prima è una operetta che così per la gaiezza dell'azione svolta intorno ad una sentimentale trama amorosa, come per la musica fresca, originale che la riveste, è destinata a riportare anche qui quel successo che l'ha sempre accompagnata altrove; tanto più che ha per interpreti delle parti principali, artisti, i quali nel campo dell'operetta, godono di una bellissima reputazione; ne nominiamo alcuni come la De Claire, il Petroni, la Pozzi, noti favorevolmente al pubblico nostro.

«Il Birichino di Parigi» che porta sulla scena dell'operetta la figura e le vicende di quel tipo immortale che nel teatro di prosa ha tentato le migliori attrici come la Teresa Mariani, Emma Grammatica, ed altre, è lavoro di grande attrattiva tanto più che anche nel mondo dell'operetta ha una protagonista deliziosa: Gisella Pozzi, che ne veste i panni — come disse un giornale milanese — con adorabile disinvoltura, con brillante azione e con irresistibile «vis comica».

«Un viaggio attraverso l'impossibile» è una fèerie che Carlo Vizzotto, il maestro reputatissimo a cui dobbiamo l'opera benefica di risollevare questa forma d'arte, da noi sino a qualche anno fa in grande decadenza — una fèerie, dicono i giornali di: Nizza, che ha una messa in iscena sfarzosa, un libretto brillante e buona musica, una fèerie, per la quale la Compagnia Lombardo che ha un personale numerosissimo, come forse nessun'altra, può assumersi il compito non facile della messa in iscena e di tutto l'allestimento.

In questa fèerie il pubblico saluterà l'Urbano cara conoscenza degli udinesi, il Lamari, la Calligaris, ottimo elemento di questa compagnia che ci promette una serie di importanti riprese del repertorio operettistico più in voga.

Cinema Varietà

Programma per oggi.

Serata in onore e d'addio della signorina ANNITA D'ARMERO la elegantissima divette che tanto successo incontrò nel pubblico udinese che non mancò mai di applaudirla.

I DECRETI DELLA PROVVIDENZA. — Dramma sensazionale. — Protagonista *Annita D'Armero.*

«Armatura vivente», comica.

I BUONAVOGLIA celebre duo ultra comico.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Il dramma I DUE SERGENTI raccolse anche ieri sera buona messe di applausi dal numeroso pubblico intervenuto allo spettacolo.

Oggi verranno date le ultime repliche a prezzi normali. Saranno pure validi i biglietti d'abbonamento. — Poltrone e sedie tutte libere.

Le rappresentazioni saranno continuate incominciando alle ore 15 .

Domani nuovo programma col grandioso dramma in quattro atti: SULL'ARA DEL SACRIFICIO. — Splendida film di lungo metraggio della casa Gaumont, serie «super-omnia».

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il caso di spionaggio
Il valore dei documenti

ROMA, 16. — Sul caso di spionaggio il «Corriere d'Italia» dice che il generale Pellegrini ha quasi espletata l'inchiesta che gli era stata affidata. Su di essa si mantiene il più assoluto riserbo.

Circa la richiesta dei documenti, il giornale dice che essa veniva abitualmente fatta dalla Francia per il tramite dell'agenzia di Ginevra e qualche volt adirettamente. I documenti da Roma poi venivano dal Menozzi inviati sempre direttamente a Parigi; ualche volta, per ragioni di sicurezza venivano copiati e restituiti. La risposta, il benestare e il vaglia prendevano sempre la via di Ginevra.

Sull'opera della Commissione di inchiesta lo stesso giornale ha intervistato un ufficiale superiore, il quale fra l'altro ha detto che i documenti trovati addosso all spione Menozzi non possono essere quelli che si pagano da una nazione estera o da una sua agenzia con alcuni biglietti da mille. I documenti sequestrati erano sei documenti riservati e non destinati alla pubblicità, ma per un esercito nemico sono di ben discutibile valore. Non è con il possesso di essi che quell'esercito potrà venire a conoscenza della nostra zona di radunata, della costituzione delle nostre armate e delle forze che realmente saranno concentrate in un determinato teatro di operazioni. Questi dati potranno sempre riuscire utili per avere una idea generale delle varie operazioni di mobilitazione del nostro esercito, ma non si pagano migliaia e migliaia di lire perchè le agenzie di spionaggio non sono tanto gonze da pagare fumo per arrosto.

Un arresto sensazionale in Svizzera

ROMA, 16. — L'Agenzia telegrafica svizzera *ha da Ginevra*:

L'ex-capitano francese Paul Larguier, già ingegnere al Ministero della guerra, denunciato dalla stampa ginevrina come il capo delle spie qui residenti, per conto della Francia, è stato oggi arrestato, per ordine del procuratore generale Navack in seguito a istruzioni pervenute da Berna.

Il capitano Larguier è accusato di aver organizzato lo spionaggio in danno dell'Italia (servendosi qui del Menozzi), della Germania e della Svizzera, per conto del governo francese.

L'arresto del Larguier dimostra che il governo elvetico non solo intende finirla con quel coro di spioni che s'era formato a Ginevra, ma che possiede elementi bastanti per far restare in galera gli emissari francesi che lavoravano ai danni dello stesso paese che li ospitava.

La notizia del richiamo dell'ambasciatore Barrère non è confermata

ROMA, 16. — *L'Intransigeeant* pubblica la notizia che l'ambasciatore francese presso il Quirinale, signor Barrère abbandonerà fra breve il posto. Egli secondo il giornale parigino, sarà sostituito dal signor Paleologue già designato all'ambasciata di Vienna, amico personale di Poincarè.

Tale notizia non è ufficialmente confermata — e viene in parte smentita dal fatto del viaggio del signor Barrere a Parigi e dall'annuncio che egli tornerà a Roma per assistere alla commemorazione verdiana.

La situazione politica secondo la "Norddeutsche,,

BERLINO, 16. — La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung», nella sua rivista settimanale, così si esprime:

«Mercè il fatto che tutte le Potenze avevano manifestato nel modo più alto quale interesse esisteva per esse che i negoziati gre-turchi giungessero ad una pacifica conclusione e mercè specialmente il discreto intervento della Rumenia, la pace fra la Grecia e la Turchia è ormai un fatto compiuto.

«Quanto alle difficoltà che sussistono relativamente alla questione delle isole ed a quella della delimitazione dell'Albania, esse potranno indubbiamente essere pacificamente risote La diplomazia europea ha a sua disposizione per questo lavoro in comune mezzi preziosi, assai adatti a rendere più profondo tra le grandi Potenze il sentimento della loro solidarietà.

«Da questo punto di vista conviene felicitarsi che Kekovsoff giunga a Berlino dopo il suo soggiorno a Parigi. Egli sarà ricevuto dall'Imperatore Guglielmo ed avrà colloqui con i suoi consiglieri, i quali confermeranno nuovamente la ottima impressione lasciata a Berlino dalla recente visita di Sazonoff relativamente al buon accordo che presiede alla comune azione delle grandi Potenze circa le questioni non ancora risorte dalla politica orientale.

«Al Messico l'attitudine delle Potenze europee sarebbe favorevole al raggiungimento di un risultato pacifico quale è desiderato dal presidente Wilson e dal segretario di stato Bryan

Proteste di altri deputati

ROMA, 16. — Il «Messaggero» di stamane pubblica lettere di smentita di altri deputati, tra i quali, oltre a quelli che indirizzarono lettere ai giornali di ieri sera vi sono: gli onorevoli Cirmeni — Carboni — Cimorelli — De Vito Roberto — Goglio — Negrotto — Cambiaso e Queirolo, i quali negano di avere stipplato accordi coi clericali e di conoscere il conte Gentiloni.

Anche l'on. Pasquale Libertini ha diretto al «Giornale di Sicilia» una smentita nel medesimo senso.

La nostra squadra nei mari di Levante

ROMA, 16. — La *Tribuna* pubblica che la prima divisione della squadra, al comando del duca degli Abruzzi, che si trova ora a Rodi, si dirigerà alla fine del mese ad Alessandria d'Egitto.

E' naturale, soggiunge la *Tribuna* che le visite delle nostre navi nel bacino orientale del Mediterraneo — dopo la conquista della Libia — debbano farsi più spesse.

La *Tribuna* conclude augurando che l'Italia mantenga in permanenza una squadra navale in quelle acque.

Per le ferrovie secondarie

ROMA, 16. — Ieri a Montecitorio ebbe luogo una riunione per risolvere la situazione delle ferrovie secondarie di fronte al Ministero del tesoro. Stamane si recarono dal ministro Tedesco gli onorevoli Salandra, Ricci, Zaccagnino e Graziadei per raccomandargli un'equa soluzione.

L'inaugurazione dell'ufficio fondiario a Tripoli

TRIPOLI, 16. — Presente il generale Cigliana, rappresentante del governatore, il presidente della corte d'Appello, le autorità civili e militari, i notabili della colonia ed indigeni ebbe luogo l'inaugurazione dell'ufficio fondiario. Pronunciò il discorso inaugurale l'avv. Larocca. (*Stefani*).

Il busto dell'on. Giolitti inaugurato ieri a Rivoli

TORINO, 17 (ore 1). — Oggi fu inaugurato solennemente a Rivoli il busto dell'on. Giolitti, opera dello scultore Emilio Musto con epigrafe dettata dall'on. Paolo Boselli. Al Municipio all'atto dell'inaugurazione furono pronunciati discorsi elogianti l'opera dell'on. Giolitti da parte del comm. avv. Peyrot e del sindaco Negro che ricevette in consegna il busto. Erano presenti alla cerimonia l'on. Boselli, il comm. Leumann Richelius, l'avv. Rossano, il bar. Charette, l'avvocato Chioni, i rappresentanti del prefetto, e di tutti i sindaci dei paesi limitrofi e moltissime altre notabilità.

Inviarono adesioni gli onorevoli Teofilo Rossi, Rebaudengo, Frola, Palberti, Badini-Confalonieri e molti molti altri. (*Stefani*).

Le polemiche coi giornali francesi

ROMA, 16. — La *Tribuna* torna stasera occuparsi delle polemiche dei giornali. Essa insiste nella necessità che la stampa dei due paesi contribuisca a mantenere e ad accrescere fra essi la buona armonia.

Dopo aver replicato al nuovo articolo comparso ieri sul *Temps* riferisce le parole di questo giornale il quale scriveva:

«Se si vuole mantenere fra le due nazioni francese e italiana un'amicizia conforme ai loro interessi e alla loro comunità di razza, ci si permetta di insistere sulla necessità di evitare imprudenti eccitazioni dell'opinione pubblica e di non ammettere alcuna politica a fianco della politica ufficiale».

La *Tribuna* prende atto delle parole del *Temps* ed augura che vengano da ambedue le parti ascoltate.

Le promozioni nell'esercito serbo

BELGRADO, 16. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica i decreti di promozione di 200 ufficiali superiori per merito di guerra. Fra essi non vi è alcun generale.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 16. — Europa. Pressione massima 771 al nord ovest della Spagna — minima 730 sull'Islanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ancora salito fino 8 mm. in Emilia Marche e Toscana — temperatura ancora diminuita — pioggie in Toscana — Campania e Calabria — pioggierelle sparse nel rimanente del l'Italia peninsulare — e della Sicilia — temporali nel Veneto — qualche vento forte tra Nord e Ponente del golfo di Napoli — Basilicata e Sardegna.

UDINE 16 NOVEMBRE

Ore 8: Termometro 5.5. — Massima: 12.2 — Barometro 750 — Stato del cielo: Vario — Vento: N. — Pressione crescente.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons

Stabilimento Tipografico Friulano

Misfatti inutili

— x x —

Romanzo di Paul De Garros

La giovane signora fece un gesto vago d'assenso e balbettò a caso:

— Essa veramente, ha subito sì dure prove che una dimenticanza è scusabile.

— Certo, certo — approvò Oliviero:

— Alla fin fine dalla provenienza del telegramma spedito questo pomeriggio da Vic-le-Comte, Puy-de-Dome ho ragione di ritenere che mia sorella sia in quel paese... Mi sembra, quindi che posso inviare questi duecento franchi fermo in posta colà e che presot o tardi le perverranno. Non andranno perduti, se non le saranno consegnati... In questo caso Simona non vedendo nulla tornerà a telegrafarmi con indicazioni più precise.

— E' ben ragionato — osservò Clara con una certa asprezza. — Ma quel che ti manca sono i duecento franchi.

— Da chi?

— Non saprei... da uno qualunque. De Vernois per esempio... sono sicuro che sarà contentissimo di rendermi questo servizio.

— E' cosa delicata — borbottò Clara, che soffriva mille torture.

— Non augustiarti per sì poco, mia cara... Fra compagni di scuola, non c'è nulla di straordinario... E poi, dopo tutto, se ti dispiace molto che mi rivolga a Cernois, non sono imbarazzato a trovare questo denaro altrove.

— Lo preferirei...

— Va bene... A fra poco!... Eh, ti raccomando, non stancarti... Il dottore vuole che tu riposi.

Riposare? riposare?... Come poteva pensarci la sciagurata, in mezzo a tutte le paure, alle ambascie, che la rodevano senza darle tregua?

Oliviero non tornò a casa che all'ora di pranzo.

Trovati a prestito i duecento franchi da un altro amico, li aveva immediatamente inviati per vaglia telegrafico alla sorella fermo in posta a Vic-le- Comte, e, facendo quell'invio, aveva detto fra sè stesso:

«Non avrà tempo di partire stasera, ma probabilmente sarà qui domani... C'è un treno che arriva di là alle cinque e quarantacinque della sera..... Domani andrò ad attenderla alla stazione di Lione».

Ma l'indomani ed i giorni successivi la signora De Lovasy non si trova va in nessun treno proveniente da Nimes.

Oliviero non ci si raccapezzava più e si chiedeva che cosa poteva essere nuovamente avvenuto di Simona.

Telegrafò di nuovo per avere schiarimenti.

Suppose allora di essere stato vittima di qualche scroccone, e per sincerarsene, telegrafò all'ufficio di Vic-le-Comte.

Ricevette per risposta questo telegramma:

«Mandato telegrafico in questione qui giacente. Destintaria non presentossi pe rriscossione.

La cosa diventava sempre più incomprensibile.

«Non posso fermarmi qui — pensò Oliviero. — Bisogna che chiarisca questo mistero».

E, ricorso ad un altro amico pel denaro occorrente, partì senz'altro per Vic-le Comte.

Arrivando colà, vide che il telegramma, con cui trasmetteva il denaro, e quello successivo diretti alla sorella erano sempre lì e la ricevitrice, dopo avergli ripetuto, come gli aveva già telegrafato, che la signora De Lovasy non si era più lasciata vedere, aggiungò di essere rimasta stupita, perchè le era parso che il denaro urgesse molto a quella signora.

L'enigma appariva ad Oliviero angoscioso ognora più.

— Comunque — egli domandò — voi dovete sapere dove abita mia sorella.

Quando mia ha telegrafato, devo certo avervi lasciato il suo indirizzo.

— Eh sì! — rispose la ricevitrice —me l'ha lasciato infatti. Non dovrei comunicarvi questo documento, poichè il regolamento lo proibisce; ma in fondo in fondo, vista la circostanza credo di poter fare una eccezione. Ecco l'originale del telegramma speditovi.

— Riconosco perfettamente la calligrafia di mia sorella — mormorò Oliviero, scorrendo il dispaccio — ed ecco qui sotto l'indirizzo: Simona De Lavasy, presso il signor De Montescourt, castello di Randanne... Ed è molto lontano quest oRandanne?

Un'ora e mezza dopo Oliviero arrivava a Randanne e chiedeva di parlare al signor De Montescourt.

— Il signor barone è assente — rispose Florimondo — ma c'è la signora baronessa.

— Ebbene: favorite annunciarmi alla signora baronessa replicò Tremorel — Non posso tornare via senza aver avute le informazioni che desidero.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.69, Londra [sterline] 25.48, Germania [marchi] 124 30, Austria [corone] 105.59, Pietroburgo rubli] 268 49, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22 99

Chiusura Borsa di Milano, 14

Rendita: Italiana 3 1\2 0\0 contanti 98 85. fine novembre idem 99 05 idem 3.1\2 0\0 97.85.

Azioni: Banca d'Italia 1432 Banca Commer. Ital. 246.—, Credito Ital. 541 --, Ferrovie Medit. 1445. — Naviga Gen. It. 411 50, Società Veneta 124 22

Azioni: Londra 15 28, Svizzera 100 45.

Chiusura Borsa di Genova, 14

Rendita: Italiana 3. 1\2 0\0 contanti 98 85 id. id. fine novembre 99 01 Italiana. 3 1\2 0\0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1432.— [illegible] Commer. Ital. 823.— Credito Ital. 512 - Ferrovie Merid 528 25, id. Medit. 245 50 Nav Gen. Ital. 411.—, Raff. Ligure Lombarda 303.50 Acciaierie Terni, 527 Elbdania 566 —. Ansaldo Armstrong e C. 2.8 -.

Chiusura Borsa di Parigi, 14

Rendita: Francese 3 0\0 98 35, Italiana 3. 1\2 0\0 87 15, Cambio Londra a vis a 25.31, Consolidato Inglese 2 3\4 0\0 72 7\8 Obblig. Ferr. Lombarde 168 —, Cambio su Italia 99 1\4 Rendita Turca 87 35 Rend. Russa 4891 42.1 id. 1906 101 75 id. 1906 91 20, Portoghese 64 8 Banca Commerciale 825 --

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D 8 10 A. 10 14, A.15 50, D. 17.15, O. 18 55 Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11. 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M 15.45, D 17.58, D. 18.53, O. 20.19.

Venezia. 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.58, D. 11.25 A. 13 10, D. 15.35, A. 17. 22, D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 — 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57. D. 11. A. 12.55, 0.17, D. 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 21.11, A 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.20 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.15 - 18.81

A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 18.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. - 11.4. - 13.35 - 17.51

A Udine (P. Gemona) 831 - 12.35 - 15.6 - 19.25